

## IL PROBLEMA DEI FONDAMENTI ( da Mondi Letterari di Paola Papa e Manuela Vian)

Accanto all'area positivista che sottolinea la funzione conoscitiva della razionalità in generale e di quella scientifica in particolare, esiste tutta una vasta area culturale che nel periodo di passaggio tra Ottocento e Novecento avverte con sempre maggiore intensità gli scricchioli della ragione. È questa la zona, più di quella del Positivismo, che apre alla cultura del Novecento; ma, è bene ricordarlo, si tratta di un fenomeno parallelo al Positivismo, anche se di maggiore durata.

La crisi della ragione assume dimensioni specifiche proprie nei vari campi, ma nell'insieme crea un clima di dubbio sui poteri della ragione e di questo si farà interprete la cultura del Decadentismo. Il lato da cui partire è che alla fine dell'Ottocento entra in crisi il modello di razionalità costruito dall'Illuminismo, a partire dalla Rivoluzione scientifica del Seicento, e rafforzato nel corso del XIX secolo dallo sviluppo del Positivismo, una corrente di pensiero fortemente ancorata alla scienza, che attraversa tutto l'Ottocento parallelamente al Romanticismo.

### LA CRISI DELLA RAZIONALITÀ SCIENTIFICA

L'Ottocento rappresentò, nella storia del pensiero scientifico, un tipico periodo di "scienza normale", nel quale il paradigma materialistico-meccanicistico - canonizzato da Newton e rafforzato da Laplace (prodotto dalla Rivoluzione scientifica) - raggiunse il culmine del successo e la comunità scientifica si impegnò unanimemente nella ricerca dei dati sperimentali a suo favore e nel suo allargamento a nuovi settori della conoscenza. La nuova scienza puntava sulla possibilità di comprendere la natura attraverso spiegazioni di tipo matematico e geometrico e di rappresentarle come un orologio meccanico che si muove sempre secondo le stesse regole.

Il trionfo del paradigma newtoniano si associò all'affermazione di una visione rigidamente deterministica della natura e a una concezione assolutistica della scienza come conoscenza universale e necessaria senza limiti di principio, che trovò la sua massima espressione nel **positivismo**. Le leggi deterministiche valgono sempre e ovunque.

Da un punto di vista cronologico, il primo annuncio della crisi del modello scientifico ottocentesco si ebbe nell'ambito delle scienze matematiche, e segnatamente della geometria, con la scoperta delle **geometrie non-euclidee** che mise in discussione la certezza millenaria nell'unicità e nell'assolutezza dello spazio e alimentò l'emergere di una nuova concezione, antintuitiva e convenzionalistica, delle scienze matematiche. La geometria euclidea si basava su uno spazio piano.

All'interno della fisica il modello meccanicistico viene messo in crisi:

- dallo sviluppo della termodinamica (trasformazione calore in lavoro – dispersione energia)
- dallo studio dei movimenti del gas
- dalla teoria della relatività di Einstein che cancella l'idea dello spazio e del tempo assoluti
- dalla incapacità di spiegare la materia vivente

Prende forma l'idea di un "vitalismo", di una forza non spiegabile in termini meccanicistici.

Pertanto si sviluppano **modelli non più deterministici ma probabilistici**. L'evoluzione della ricerca, al livello delle scienze matematiche, delle scienze umane e della fisica, ebbe dunque un esito comune: quello di rovesciare il modello ottocentesco della razionalità scientifica. Ad esso si è sostituito un nuovo modello, radicalmente diverso, che ha rimesso in discussione la concezione stessa della materia, ha sostituito il determinismo con il **probabilismo**, ha accettato la pluralità e la libertà dei metodi delle diverse scienze, ha

ammesso la provvisorietà delle teorie scientifiche e più in generale ha riconosciuto il carattere problematico e limitato della conoscenza scientifica.

## LA CRISI NELLE SCIENZE UMANE

Uno degli indici più significativi del trionfo ottocentesco del paradigma newtoniano fu il tentativo, in gran parte riuscito, di conquistare e di annettersi le discipline conoscitive che si occupavano della realtà storico-sociale dell'uomo, tradizionalmente legate a modelli conoscitivi di stampo metafisico o retorico antitetici a quelli delle scienze naturali. Nel corso dell'Ottocento, infatti, sotto la spinta del positivismo, nacquero la **sociologia**, la **storia** e la **psicologia** come scienze sperimentali, basate cioè sugli stessi presupposti e sullo stesso metodo delle scienze naturali e in particolare della fisica meccanica. Innanzitutto, per Weber, la scienza storico-sociale per principio non può indagare tutti i fatti, ma deve selezionarli sulla base di criteri valutativi che sono del tutto soggettivi. Essa mantiene una universalità in quanto l'indagine deve essere condotta rispettando precise regole logico-metodologiche, ma tale universalità è sempre limitata e prospettica. Dunque è possibile una compresenza di più indagini scientifiche relative a una stessa realtà storica con risultati diversi e perfino antitetici. In secondo luogo, poiché i criteri di selezione del campo d'indagine sono valori storici che cambiano nel tempo, la conoscenza storico-sociale non può mai essere definitiva, ma è destinata a un perenne mutamento. In terzo luogo, anche la regola fondamentale di tutte le scienze, la **spiegazione causale** deve essere ridefinita poiché non esistono fatti assolutamente oggettivi, ma essi sono sempre connessi a una teoria. Di conseguenza il rapporto di causalità ha un fondo interpretativo ineliminabile e non può essere concepito come una connessione necessaria, ma solo come una **possibilità oggettiva**. Ma ancora più dirompente fu l'effetto arrecato, nell'ambito delle discipline psicologiche, dall'irruzione della **psicanalisi** di Sigmund Freud (1856-1939) che arrivò alla **scoperta dell'inconscio** come fondamento di tutta la psiche umana, facendo crollare il presupposto secolare della psicologia secondo cui la sfera dello psichico si identificava con quella della coscienza. Il primato dell'inconscio metteva in discussione l'autonomia della ragione umana.

## CRISI DELLA RAZIONALITA' ECONOMICA

L'Ottocento è il secolo della nascita dell'**economia**. Il modello che si afferma è quello del mercato autoregolato (domanda-offerta). La ricchezza della nazione è la somma della ricchezza dei singoli. E' un modello che non ammette crisi perché tutto si muove attorno all'equilibrio del gioco dei soggetti. Ne risulta la **libera concorrenza e l'eliminazione dell'interventismo statale**.

Tuttavia nell' '800 Marx vedeva nel mercato capitalistico, l'anarchia il disordine dell'interesse privato, la ricchezza non era di tutti ma solo di una classe, quella capitalistica.

La grande depressione di fine '880 è il prodotto del sistema capitalistico: la **crisi** arriva all'interno di un sistema, quello capitalistico, e investe la classe sociale che lo aveva prodotto: la borghesia.

## LA CRISI DELLA RAZIONALITA' POLITICA

La razionalità politica, nel corso dell'800, si reggeva sui principi dell'equilibrio tra le potenze e sul concetto di nazionalità, ma a fine '800, la nazionalità si trasforma in nazionalismo, da idea democratica legata all'autodeterminazione dei popoli si trasforma nell'idea di superiorità di una nazione su un'altra, l'affermazione di uno Stato su un altro. Pertanto vengono colonizzati i territori "vuoti" dell'Asia e dell'Africa, vuoti perché gli indigeni sono considerati inferiori. Molti ritengono che il principio di nazionalità non si debba più considerare perché frutto della borghesia. Al principio di nazionalità il movimento operaio contrappone quello dell'internazionalismo.

I cento anni di pace vissuti dall'Europa cominciano a venir meno e la prima guerra mondiale lo dimostrerà.

## LA CRISI DELLA RAZIONALITA' STORICA

Nel corso dell'800 la filosofia aveva prodotto due modelli di razionalità, entrambi progressivi: dialettico (hegeliano e marxista) e positivistico-evoluzionistico.

Hegel sostiene che in ciò che accade c'è una razionalità che fa sì che quanto è accaduto, non poteva non accadere. La storia umana procede in avanti e si svolge attraverso un processo di tesi-antitesi e sintesi.

Marx vede la storia in chiave materialistica, quindi come una lotta di classe: borghesia contro aristocrazia con la vittoria della borghesia e borghesia contro il proletariato che dovrà instaurare il socialismo.

In entrambi i modelli il conflitto è funzionale al progresso dell'umanità.

Il modello positivistico-evoluzionistico prevede il conflitto come lotta per la sopravvivenza.

Saltato il mercato autoregolato, venuto meno l'equilibrio tra le potenze con lo scoppio della Grande guerra, trasformata la scienza da strumento di conoscenza a strumento bellico, trasformato il principio di nazionalità in nazionalismo e razzismo imperialistico, si va verso il **pessimismo della storia**.

## LA CRISI DELL'IO

L'Illuminismo aveva preso come oggetto di studio l'io ma aveva indagato gli aspetti intersoggettivi, la razionalità e i diritti inalienabili. Il Romanticismo, invece, non rinnega queste dimensioni dell'io, ma ne aggiunge altre: individualità, unicità e irripetibilità sia del singolo che del popolo. Nel Positivismo si sviluppa l'idea che l'**interiorità** possa essere studiata dalla scienza e quindi nascono la psicologia sperimentale, la criminologia, la sociologia ed altre scienze.

Tuttavia tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 si afferma l'idea che tutto ciò che fino ad ora è stato detto dell'io è solo la parte superficiale, sotto la quale c'è un **fondo misterioso e irrazionale**. A questo contribuisce, indubbiamente, la psicanalisi di Freud. Egli sostiene che l'io è una costruzione fragile e precaria, contrastato tra pulsioni inconsce e vincoli autoritari come quelli familiari e sociali che bloccano l'emergere di quelle pulsioni. Tutto ciò porta alla crisi dell'io.

## ATTIVITA' DI LABORATORIO IN CLASSE

### ANALISI DEL TESTO ed ESERCITAZIONE INVALSI

1. I paragrafi sono determinati da parole-chiave, sulle quali puoi basarti per dare il titolo agli snodi narrativi. Individuale e procedi con l'assegnazione del titolo (ricorda che uno snodo narrativo è più legato al concetto che al semplice contenuto, come la sequenza).

*[1. Il probabilismo delle Geometrie non-euclidee]*

*[2. La psicanalisi, la scienza dell'inconscio]*

*[3. La crisi del mercato capitalista]*

*[4. I nuovi interessi, il nazionalismo]*

*[5. Pessimismo della storia]*

*[6. Interiorità, mistero e irrazionalità]*

2. Tramite un breve schema individua i concetti fondamentali espressi dal saggio letterario (noterai che ogni paragrafo è diviso da un "ma, tuttavia,..." che mettono in risalto il cambiamento dal Positivismo al Decadentismo).

Positivismo	Decadentismo
Fede nella scienza	Crisi fede nella scienza
Metodo deterministico	Metodo probabilistico
Sociologia, Storia e Psicologia	Psicanalisi
Mercato auto-regolato	Crisi mercato Capitalista
Equilibrio tra le potenze	Imperialismo
Dialettico e Positivistico-Evoluzionistico	Pessimismo storico
Scienza cura interiorità umana	Psicanalisi

3. Quale tesi è sostenuta dalle autrici? Con quali argomentazioni?

*Le autrici sostengono che a seguito di un lungo periodo positivista, si viene a creare un periodo che prende il nome di Decadentismo ed è caratterizzato dalla scarsa fiducia dell'uomo nella ragione. Affermano questo portando esempi di crisi che dovettero affrontare come ad esempio la necessità della psicanalisi, l'imperialismo e il metodo probabilistico.*

4. Le geometrie non euclidee alimentarono l'emergere di una nuova concezione, *antintuitiva e convenzionalistica*: cosa si vuol intendere con tale affermazione? Soffermati sul significato dei due aggettivi.

*Le geometrie non-euclidee alimentarono l'emergere di una nuova concezione della scienza antintuitiva e convenzionalistica in quanto con il Decadentismo l'uomo non ha più fiducia nella scienza e cerca metodi alternativi per conoscere ciò che non sapevano, come ad esempio la psicanalisi.*

5. *valori storici che cambiano nel tempo:*

Il che ha valore logico di:

- soggetto
- complemento oggetto
- congiunzione
- verbo

6. Quale ruolo ha avuto la psicanalisi di Freud nella rivoluzione decadente? Prima di rispondere, fai una breve ricerca conoscitiva delle sue opere.

*La psicanalisi di Freud ha avuto un ruolo importante nella rivoluzione decadente, in quanto diede una spiegazione a ciò che la scienza non riusciva a dare risposta nell'ambito dell'io dell'uomo. Un'interiorità profonda, misteriosa e irrazionale come da lui scritto nella sua opera "Opere di Sigmund Freud" che racchiude al suo interno 12 opere tutte trattanti della psicanalisi. La psicanalisi sarà un importante fonte di cura per i sopravvissuti della prima guerra mondiale.*

7. Nel paragrafo "crisi della razionalità economica", che ruolo ha la parola *Tuttavia*:

- Verbo
- Soggetto
- Connettivo logico
- Sinonimo di poiché

8. *I cento anni di pace vissuti dall'Europa cominciano a venir meno (Da crisi della razionalità politica):*

La locuzione venir meno in questo contesto è sinonimo di:

- Mancamento
- Non mantenere un impegno
- Avere valore inferiore
- Perdere valore intensità.